

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

Duc. 1,50

DIREZIONE

Nello Stab. Tipografico de' fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese

Un numero arretrato grana 2.

PEL RESTO D' ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

Franchi 7,50.

Napoli 14 Giugno

ATTI UFFICIALI

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE
NELLE PROVINCE NAPOLETANE

Sulla proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero della Istruzione Pubblica, Agricoltura e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È accettata la rinuncia del sig. Pietro Fanfani al posto di primo bibliotecario della Biblioteca Nazionale.

Art. 2. È nominato il signor Filippo Mercuri primo bibliotecario di essa Biblioteca in luogo di Fanfani coi soldo annesso a tal carica nella pianta organica.

Art. 3. Il Segretario Generale pel Dicastero dell'Istruzione Pubblica, Agricoltura e Commercio, e quello per le Finanze sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Napoli 1 giugno 1861.

DI S. MARTINO

Il Segretario generale incaricato del
Dicastero dell'Istruzione Pubblica
Agricoltura e Commercio
IMBRIANI.

Con Decreto firmato da Sua Maestà in udienza del 16 maggio scorso i seguenti Ufficiali di Artiglieria del disciolto Esercito delle Due Sicilie sono stati ammessi nell'Arma di Artiglieria del Regio Esercito col grado e con l'anzianità per ognuno indicata, e con la paga e vantaggi stabiliti dai rispettivi regolamenti, a far tempo dal 16 maggio stesso, dovendo essi presentarsi subito al Comandante Superiore di Artiglieria in queste Provincie.

Tanchi Emilio, Maggiore, 28 luglio 1860 — Nangle Gaetano, Capitano, 30 luglio 1853 — Sartore Beniamino, idem, 1 marzo 1860 — Eymann Carlo, idem, 1 agosto 1860 — De Filippis Tommaso Luogotenente, 7 gennaio 1856 — Jaquinto Giovanni, idem, 1 marzo 1860 — De Crescenzo Federico, idem, 1 marzo 1860 — De Crescenzo Federico, idem, 28 luglio 1860 — Ferrante Ernesto, idem, 28 luglio 1860 — Fucito Vincenzo, Sottotenente, 1 maggio 1860 — Ains Saverio, idem, 9 giugno 1860 — De Filippis Daniele, idem, anzianità da stabilirsi — Providera Nestore, idem, idem — Massarella Pasquale, idem, 16 maggio 1861.

Con Decreto firmato da Sua Maestà in udienza del 19 maggio scorso i seguenti Ufficiali già appartenenti all'Artiglieria del disciolto Esercito delle Due Sicilie, sono stati ammessi nell'Arma di Artiglieria del Regio Esercito col grado e con l'anzianità a cadauno annotata, e con la paga e con i vantaggi fissati dai relativi regolamenti, a far tempo dal 1° giugno andante, dovendo essi tutti presentarsi tosto al Comandante Superiore di Artiglieria in Napoli.

Afan de Rivera Enrico, Capitano, 8 marzo 1858; — Flores Francesco, idem, 28 luglio 1860; — D'Agostino Raffaele, idem, 1° agosto 1860; Carrelli Luigi, Luogotenente, 28 luglio 1850; — Giardina France-

sco, idem, 28 luglio 1860; — Jaforte Antonio, idem, 28 luglio 1860.

Con Decreto de' 7 di giugno 1861 il signor Enrico Colonna Stigliano è nominato ricevitore del Circondario di Brindisi, in luogo del sig. Sertorio Guercasi, con gli averi a termini de' regolamenti, e non sarà immesso nel possesso della carica, se prima non avrà immobilizzata la cauzione richiesta dalla legge.

I sigg. Raffaele Ghio, Raffaele d'Ambra e Domenico Paladini sono stati nominati membri della Commissione per la distribuzione del milione di lire in sussidii ai danneggiati politici, per la parte che concerne il Dicastero dell'Istruzione Pubblica quello di Agricoltura, Industria e Commercio, in luogo dei sigg. Cavaliere Giuseppe Colonna, Michele Balzarini e Barone Giuseppe Gallotti, de' quali è accettata la rinuncia.

CRONACA NAPOLITANA

IL NUOVO MINISTERO

— Ieri l'altro nell'annunciare la composizione del Ministero Ricasoli quale ci veniva indicato dal Dispaccio dell' Agenzia Stefani, leggendolo frettolosamente per l'ora tarda in cui ci perveniva ne scambiammo l'origine attribuendolo alla *Gazzetta Ufficiale del Regno* mentre invece non proveniva che dalla *Gazzetta di Torino*. Difatti ieri un successivo dispaccio ne modificava la combinazione, la quale dalla Luogotenenza generale del Re, ci era poi confermata colla seguente:

COMUNICAZIONE UFFICIALE

Da Torino 12 giugno (ore 11 45)

Napoli 13 (» 10 45)

Il nuovo Ministero ha prestato giuramento nelle mani del Re.

Presidente ed Esteri Ricasoli — Interno Minghetti — Finanze Bastogi — Lavori pubblici Peruzzi — Grazia e Giustizia Miglietti avv.° — Istruzione pubblica, De Sanctis — Agricoltura e Commercio Cordova — Marina Menabrea Generale — Guerra interim Ricasoli.

Firmato — MINGHETTI.

Togliamo volentieri dalla *Monarchi Nazionale* il seguente articolo intorno alla nostra attuale situazione, lieti che quell'Organo del partito *Ralazzi*, spera con

noi nel pronto riordinamento di queste provincie meridionali.

Napoli

E il Conte Ponza di S. Martino

Le cose di Napoli dopo l'invio del conte di San Martino volgono al meglio. Carteggi e giornali lo dicono chiaramente e concordemente. Noi siamo lieti di notare questo fatto, e vogliamo essere tra i primi a registrarle nelle nostre colonne.

Il conte di San Martino vuol porsi al disopra delle parti politiche, e concentrare tutta la sua attenzione nell'amministrazione e nella sicurezza pubblica, e sta bene. Napoli non abbisogna di balli, di canti, di sontuosi ricevimenti e di pompe esteriori, come taluni suppongono. Essa vuole essere amministrata con senno e tutelata contro i disordini cui non hanno saputo porre rimedio le amministrazioni anteriori.

Il nuovo luogotenente passeggia in via Toledo come un semplice mortale, senza corteo di domestici, senza carrozze e senza sfarzo. È ridicolo ed assurdo l'immaginare che Napoli debba essere governata con apparati sfarzosi e con poco utili pompe. Il metodo del conte Ponza di San Martino è, per questo rispetto, il migliore ed il più confacente alla dignità d'un paese libero, Egli, posta pertanto in disparte ogni frivolezza, amministra così stando al tavolino, come vigilando assiduamente gli uomini e gli uffici che da lui dipendono. Abbiamo riferito nel foglio di ieri dal *Popolo d'Italia* una sua visita nel dicastero dell'istruzione pubblica, nella quale non gli venne fatto di trovare un solo impiegato in quegli uffici, sebbene fossero battute le nove del mattino; e per giunta seppe che gli impiegati non usano recarsi al loro posto prima del mezzogiorno.

Noi sappiamo di varii impiegati destituiti per mancanza ai loro doveri; sappiamo pure di abusi repressi con energia e senza badare ai consigli dei timidi ed alle minacce dei tristi.

E noi il lodiamo di questo procedere, perché siamo certi che perseverando troverà aiuti efficaci nell'opinione pubblica. E che questo aiuto incominci a venirgli, ne fanno prova il linguaggio dei giornali ed i fondi pubblici napoletani che aumentarono del 6 per 100. Quest'ultimo fatto prova che Napoli non è difficile a governarsi come altri pretende.

In questo momento Napoli è calma e quieta. In una lettera da noi ricevuta leggiamo:

« Ieri, ottava del *Corpus Domini*, si fecero » processioni solenni in tutti i punti della città, » senza che sia avvenuto il più piccolo tasse-

» ruglio , o quei soliti territorj panici accom-
» pagnati da un *fuggi, fuggi*, come negli anni
» passati ».

Ci si aggiunge che il conte di San Martino, veduta le buone prove dei suoi primi atti , è disposto di entrare in un sistema che non può non produrre ottimi risultamenti. Egli avrebbe divisato d' applicare in grandi proporzioni il principio della conciliazione , della larghezza , della magnanimità nelle cose politiche ; ma di procedere all' opposto colla massima severità in ciò che si riferisce alla sicurezza pubblica. Egli sarà inesorabile con chiunque tentasse di turbare l'ordine pubblico o d' incangiare con pravi maneggi l' andamento dell' amministrazione , tollerante di tutte le opinioni oneste volenteroso del concorso di tutti i cittadini. Questo sistema , praticato con sapienza , richiederà intorno al governo molti ch' erano scostati , o per timori , o per preoccupazioni politiche , ed ispirerà a tutti gli onesti il coraggio di difenderlo.

È d' uopo che la stampa napoletana e delle altre parti dell' Italia venga in aiuto del nuovo luogotenente nell' adempimento dell' arduo suo mandato e che gl' italiani del mezzogiorno s' assuefacciano a vedere nel governo una forza tutrice , uno strumento di libertà posto nelle loro mani , e non qualche cosa d' estraneo a loro ed a loro avverso.

Una buona e forte amministrazione nell' Italia del mezzogiorno agevola le difficili questioni che ci rimangono a sciogliere tanto nell' interno che quanto all' estero. Il credito nostro morale ed economico dipende dalla prova che stiamo facendo. L' Italia del mezzodì ninnita con nodo amministrativo indissolubile all' Italia del nord toglie di mezzo le opposizioni che potrebbero venire dall' estero al nostro riconoscimento , e tronca le speranze ai folli tentativi dei sovrani scaduti e scacciati dal popolo. Al conte di San Martino spetta un nobilissimo compito ; sappia egli adempierlo e la patria glie ne sarà riconoscente.

— L' *Omnibus*, senza nominarci, onorandoci però di un certificato di sincero liberalismo, ci dà nota d' imprudenza o almeno d' inconsideratezza pel nostro mal vezzo di soccorrere alla stampa reazionaria e nemica, dicendone i fasti e riportandone i proclami, credendo salvar tutto con un esordio critico, severo e contrario.

Con tutta la venerazione all' antico senno di Papà *Omnibus*, ci permettiamo di dissentire su tale proposito da lui, ripetendogli che strappando di mano alla Reazione le sue misteriose fiaccole incendiarie e spegnendole, in faccia alla nazione, nel disprezzo pubblico, noi crediamo chiamare l' attenzione di tutti i buoni alla necessaria vigilanza, e mettere nell' animo dei tristi lo scorgimento del debole che vede i suoi iniqui tranelli conosciuti dal forte.

Non sappiamo poi se l' *Omnibus* stesso operi più assennatamente di noi, seminando il sospetto di nuovi tentativi borbonici, così vagamente, senza particolarità nessuna come egli fa colla seguente notizia da lui inserita nel suo Numero di ieri :

« Si dice che la reazione tentar voglia un ultimo colpo. Vuolsi che a tale obbietto sieno pervenute molte armi in Napoli. Conviene che il Governo stia all' erta, e renda vano quest' altro inutile e disperato conato dei nostri nemici. »

L' anziano dei nostri confratelli riposi dunque tranquillo che il Governo, la Guardia Nazionale, e non pochi altri oculatissimi cittadini che

vigilano instancabili al buon andamento delle cose nostre, sanno più assai di quello che l' *Omnibus* crede disvelare, e si accerti che la Reazione non è poi così cieca da non vedere come il minimo suo moto sarebbe istantaneamente schiacciato, ad onta di tutti i magnificati apparecchi del Quirinale, del Palazzo Farnese, di Piazza di Spagna, del Comitato di Marsiglia, dei milioni del nobile sobborgo di S. Germano, dei colonnati di Spagna, de' fiorini austriaci e bavaresi, dell' armi delle artiglierie, dei due vapori comprati. Sappiamo tutto; siamo preparati a tutto; sventeremo tutto a vergogna a danno loro, a gloria e pace nostra.

Il *Corpus Domini* è passato tranquillamente; il 13 Giugno, il famoso anniversario degli infami trionfi di Ruffo è passato ugualmente imperturbato; così passeranno tutti gli altri giorni, e i mesi e gli anni, finchè più neanche alcuno si ricordi di quel troppo lungo vituperio che disonorò il trono di Napoli sotto il nome di *Borbone* e che la parola *Reazione*, come l' espressione di cosa impossibile, sarà cancellata dal vocabolario politico italiano.

— Fin da ieri si è fatta correre, per la città, una vaga voce, secondo la quale un prete avrebbe tirato un colpo di pistola contro il Cardinale Arcivescovo, il quale sarebbe rimasto ferito. Noi abbiamo voluto assicurarci della verità del fatto, ma le nostre indagini a nulla sono riuscite. Vi ha chi ricisamente lo nega, altri lo sostiene con asseveranza. Trattandosi di faccenda tra chierica e chierica vedete bene che non è mica la cosa più facile penetrare nel *Sancta Sanctorum*. E quand' anche fosse, la polizia potrebbe per avventura essere troppo profana per non saperle nulla. In ogni modo, se la cosa è ci pare che poco noi dovessimo immischiarcene e lasciare che i reverendi lavassero in famiglia i loro panni sudici. Se è, certo che sua Eminenza dovrà rimpiangere la provida ordinanza di Garibaldi, e maledire il troppo devoto richiamo di Farini. Se non è, come riteniamo più probabile, non vale la pena di occuparcene e fare inutilmente spargere sante lacrime a Dio sa quante pizzerie, e mettere la paura adosso un Principe di Santa Chiesa che se ha forse l' ambizione di essere un di o l' altro Papa, anche senza il poter temporale, non ha di sicuro quella di essere canonizzato come Vescovo e martire.

Ieri giungea da Firenze il 2.º Battaglione Mobile de' volontari della nostra valorosa Guardia Nazionale, ed alle ore 6½ p. m. ne seguiva lo sbarco alla immacolatella. Non si tosto ebbe contezza del prossimo arrivo di questi fratelli d' armi, la Guardia Nazionale di Napoli spicca va un distacco per ogni Battaglione, affin di andare incontro ai generosi volontari mobili, che ritornano ebbri d' affetto e di riconoscenza per la fratellvole accoglienza ricevuta nella classica e bella Firenze, madre della civiltà italiana. Alla testa di questi distaccamenti della nostra Guardia Nazionale era il Luogotenente Generale Comandante la Guardia Nazionale Marchese Tuppuri. Non diremo degli applausi onde questi reduci furono accolti lungo le vie che percorsero e de' fiori che da' terrazzini pioveano su loro, giacchè è noto come da' Napolitani suolsi ormai festeggiare tutto ciò che ricorda l' avventurosa colleganza di tutt' i popoli italiani. Le cittadine milizie si formarono in battaglia su due linee nella vasta piazza di Palazzo; e poscia il Luogotenente Generale ordinò che si ritirassero

ne' proprii quartieri, ove furono accompagnate da novelle ovazioni.

In tale occasione il prelodato Luogotenente Generale Comandante la Guardia Nazionale ha emanato il seguente ordine del giorno :

COMANDO SUPERIORE

DELLA GUARDIA NAZIONALE DI NAPOLI

Ordine del giorno 12 giugno 1848.

Ufficiali, Sotto-Ufficiali e Militi volontari del secondo Battaglione Mobile della Guardia Nazionale di Napoli, siate i bene tornati. Voi venite da quella Toscana, che fu maestra di civiltà ai tempi di mezzo, ed è e sarà sempre insegnatrice di quell' eloquio divino, che fu il primo vincolo che raccolse in una sola speranza le genti tutte della Penisola. Tra le pareti domestiche, in mezzo a' vostri cari, che vi aspettano ansiosi, voi parlerete de' meravigliosi Monumenti di arte ammirati, delle cortesie ricevute, e così le varie famiglie Italiane si riconosceranno e saranno superbe di chiamarsi sorelle. Voi col vostro contegno, io lo so e ne vado altero, colla nobiltà de' vostri modi, con la disciplina serbata avete fatto amare e rispettare il nome napoletano. La Patria ve n' è grata e per la mia bocca vi esprime le sue lodi. Guidati da quell' egregio uomo, dal Maggiore Cavalier Confalone, voi non potevate fallire a quella fiducia che tutta la Guardia Nazionale di Napoli avea riposta in voi, ed io ve ne rendo pubbliche grazie. Un gran Popolo è il Popolo Italiano, ed una sola famiglia delle tante della generosa Penisola basterebbe ad onorare ogni gran popolo civile che vi abbia il Mondo! Ufficiali, Sotto-Ufficiali, Militi del secondo Battaglione Mobile della Guardia Nazionale di Napoli, siate adunque i ben tornati.

Il Luogotenente Generale.

Senatore del Regno.

Marchese O. TUPPURI.

— Il signor Gervasi, direttore e gerente del giornale *La Pietra Infernale*, ieri fu condannato nuovamente a 2 mesi di carcere e 50 ducati di multa dalla Corte d' Assise di Napoli.

Nel 1840 M. Proudhon autore del celebre opuscolo *Que c' est que la Propriété?* era tradotto innanzi al Giuri di Besançon imputato di offesa a D. o, al Governo ed alla Società! Dopo un lungo dibattimento, in cui Proudhon esponeva le ragioni scientifiche delle sue negazioni, il Giuri lo assolveva ad unanimità di voti!

(Popolo d' Italia)

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 10 giugno.—Presidenza RATTAZZI.

Le tribune sono coperte di gramaglia, come pure la bandiera inalberata a mezz' asta.

Vengono dichiarate d' urgenza alcune petizioni. Un deputato presenta un progetto di legge nel quale si propone che appena liberata Roma venga innalzata in Campidoglio una statua al conte di Cavour.

Questo progetto verrà esaminato negli uffizi, che senza dubbio ne autorizzeranno la lettura all' unanimità.

Siamo anche informati che domani la presidenza della Camera prenderà la deliberazione di far collocare un busto di Cavour nella sala delle sedute.

L'ordine del giorno porta la continuazione della discussione del progetto di legge per la creazione del Gran Libro, di cui erano già stati votati i 20 primi articoli.

Dopo breve discussione sono adottati gli articoli successivi, e quindi il complesso della legge è approvato con 229 favorevoli voti contro 7.

Riccardi domanda nuovamente spiegazioni intorno allo scioglimento dell'Accademia delle scienze di Napoli.

De-Sanctis, ministro della pubblica istruzione, risponde che non gli sono ancora pervenuti i chiesti ragguagli.

La Camera passa alla discussione del progetto di legge relativo alla ferrovia da Livorno per Arezzo sino all'incontro della linea d'Ancona. (Gazz. del Popolo)

— Scrivono da Torino 7 alla Gazz. di Parma essere voce di chiamare fra gli altri al ministero il sig. di S. Martino :

Finora però nulla v'ha ancora di ben determinato sia perchè il Ricasoli si trova indisposto, sia perchè si ha qualche ripugnanza in alto luogo a richiamare Ponza di S. Martino da Napoli dove rendeva segnalati servigi ed avea già preso un' invidiabile autorità morale su tutti i partiti. Questa scelta però sarebbe, se non fosse male informato, singolarmente accetta all'Imperatore dei francesi che tiene in gran pregio le qualità politiche del nuovo governatore di Napoli.

Il viaggio che il cav. Farini deve fare di questi giorni alla volta di Parigi, non può che aver tratto alle presenti difficoltà e deve avere senza dubbio una grande influenza sulla formazione definitiva del nuovo ministero.

Dicesi che il medico Conneau, spedito da S. M. l'Imperatore per coadiuvare alla cura del presidente del consiglio giunto, come è noto troppo tardi, abbia da Napoleone III una missione confidenziale presso il nostro governo.

GENOVA

— Leggesi nel Movimento :

Il giornale torinese *Les Nationalités* dice darsi per positivo che il generale Garibaldi sia molto malato a Caprera.

Siamo in grado di smentire nel modo più categorico questa positiva notizia. Abbiamo sotto gli occhi lettere dell'illustre generale giunte con l'ultimo corriere, dalle quali apprendiamo esser ottimo il suo stato di salute. Egli è attualmente immerso nelle sue occupazioni campestri.

MANTOVA

— Scrivono alla *Sentinella Bresciana* :

Oggi ebbe luogo solenne dimostrazione per la morte di Cavour. Tutte le signore si recarono al passeggio sul corso in abito di lutto.

PADOVA

— Questa mattina soltanto ebbimo ufficialmente contezza della morte del conte di Cavour. A tale nuova inattesa la nostra città fu colta da indescribibile tristezza, ogni bocca ripeteva lo incredibile evento, ogni occhio italiano bagnava una lagrima, ed un gemito doloroso si fece dovunque sentire; pareva giunta, pur troppo! la estrema ora di lutto.

Per dare sfogo a questo vivo dolore, ad attestare l'affetto che ogni padovano portava a quel Grande, numeroso stuolo di gente, fra cui molte signore vestite a lutto, moveva al tempio di S. Antonio ove, finita la lugubre messa, fu intonato un religioso e commovente *de-profundis*. I pochi studenti della nostra università v'in-

tervennero tutti, mostrando un contegno degno di sì lacrimevole circostanza.

Sarannovi facilmente altre dimostrazioni; ma prevediamo molti arresti, giacchè la polizia stavasi vigile e attenta, e noi stessi vedemmo qualcuno de'suoi vili agenti seguire le signore fino alle loro abitazioni, e chiedere con modi aspri ed infami i nomi di esse.

(Perseveranza)

FIRENZE

La Nazione dà questi ulteriori ragguagli del tumulto di cui abbiamo fatto cenno nel numero di ieri.

Alle ore tre dopo mezzanotte le porte del duomo si aprirono misteriosamente, e dietro ai seminaristi di Cestello, e a qualche prete rimasto indietro, uscirono raccomandandosi umilmente ai pochi cittadini li presenti, per non essere molestati nella via, il figlio del marchese Gerini, il cav. Ottaviano Naldini, autore dell'opuscolo *Roma è l'unità Piemontese*, e qualche altro signore delle stesse opinioni politiche.

Ieri mattina il marchese Gerini partiva di buon ora per la campagna, il principe Corsini ha dovuto farsi salassare, e lo stesso ha praticato monsignore arcivescovo, il quale ieri sera, in un momento di spavento gridò per ben due volte, *Viva l'Italia Viva Vittorio Emanuele*. La salute di monsignore non dà, per adesso, nulla a temere, essendo egli, la Dio mercè, di forte e robusta complessione. Degli altri non abbiamo notizie.

ROMA

— Un personaggio, che ebbe domenica udienza dal papa, annunciò a' suoi amici che S. S. gli avea detto che, in virtù di un ordine del governo francese, l'esercito d'occupazione sgombrerebbe le provincie di Viterbo, Marittima e della Campagna, restringendosi a Roma ed alla Comarca. Ad onta della sua fonte, questa notizia è posta generalmente in dubbio.

L'ex-re e l'ex-regina di Napoli hanno assistito al ballo alla villa del duca Torlonia. Il fare quasi democratico della regina spiace alla Corte di Roma. Il Santo Padre la fece chiamare, e le disse ch'egli non dava alcuna importanza alla sua dimostrazione, senza di che, l'avrebbe espulsa da Roma.

Il principe di Piombino partirà il 12 per la Francia. (Corr. del Pap.)

— Scrivono alla *Nuova Europa* :

Ier l'altro (4 giugno) conversando con un ufficiale francese, il quale ha rapporti d'amicizia, con qualcheduno dell'ambasciata, mi disse che quanto prima la guarnigione francese sgombrerebbe Roma, che noi saremmo liberi della nostra sorte... Per quanto facessi non potei ritrarne maggiori schiarimenti; soltanto separantomi da esso, mi strinse cordialmente la mano, aggiungendo; — *Sperate, non vi perdetevi di coraggio*. — Bravo ufficiale? tutti i francesi qui hanno per noi lo stesso interesse, ad eccezione del loro capo Goyon, il quale non fa che incensare l'idolo del Vaticano e quello del Quirinale. Sappiate che a quest'ultimo ha fatto restituire le casse di danaro ultimamente sequestrate; tirate la conclusione di questa bassa maniera di procedere.

Qui regna la più grande agitazione nell'alta casta clericale: i capitoli affittano a lunga data le loro tenute a danaro anticipato e ne vendono il bestiame; nei conventi si cerca disfarsi di ciò che non si può nascondere, e mettere

in salvo le cose preziose; ognuno pensa *pro domo sua*; qual'è la cagione di questo *salva chi può?* per noi è un mistero, ma si pensa che sia il timore del prossimo riconoscimento del regno italiano per parte di Napoleone; perchè in tal caso la questione di Roma sarebbe bella e accomodata. Il papa è sempre *ostinato*, esso non cederà, preferirà piuttosto lasciar Roma, che transigere con un governo eretico, siccome esso chiama il governo italiano.... Vedete quali sono i nobili e cristiani sentimenti del Vicario di Cristo, del capo INFALLIBILE della Chiesa cattolica romana, il quale ha la pretesione di rappresentare *personalmente* la Chiesa universale!... e quindi pretendere imporre le sue aberrazioni mentali per la vera religione!...

Qui la miseria diviene di giorno in giorno più grande; di questa pubblica calamità anche la classe media ne è affetta; allorchè Roma apparterrà all'Italia, si vedrà quali sono stati i terribili effetti del governo clericale.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

La *Patrie* annunzia in una sua nota che il ministro dell'interno biasimò severamente l'articolo in cui il signor About, trattando della mostra di belle arti e d'un ritratto del principe Napoleone, fra le altre strane cose diceva le seguenti: « Il principe Napoleone è un Cesare spostato che la natura formò sul modello degli imperatori romani; se la fortuna lo condannò a starsene *finora* sui gradini d'un trono egli nobilmente affronta una fatalità che senza dubbio, non *peserà costantemente sopra di lui*. » Il ministro avvertì l'*Opinion Nationale* che ove fatti simili si avessero a riprodurre egli troverebbesi costretto a prendere le debite misure per reprimerle.

INGHILTERRA

CAMERA DEI LORDI. — *Seduta del 6 giugno.*

Traduciamo dal *Times* il resoconto dell'incidente della Camera dei lordi, relativamente alla notizia della morte del conte Cavour :

Il marchese di Clanricarde disse: Io intendo, signori, di richiamare la vostra attenzione sopra un argomento di grande interesse. Desidero sapere se l'ufficio degli affari esteri abbia ricevuto qualche ragguaglio che confermi il doloroso annunzio della morte del conte di Cavour.

Se veramente è avvenuto il luttuoso caso, desso è una calamità per l'Italia e per la Europa. Il conte di Cavour era un uomo di Stato il quale, qualunque sieno le opinioni intorno alle sue viste politiche, occupava fra i politici d'Europa un posto troppo importante, perchè la sua morte non debba ravvisarsi come una grande calamità; e coloro i quali ebbero l'onore ed il favore della sua conoscenza personale debbono certo provare un'assai profonda e dolorosa sensazione per quest'avvenimento. Irreparabile è per ora questa perdita la quale si estese sull'Italia e sull'Europa.

Però io son certo ch'egli ha lasciato dietro di sé una fama di patriottismo, di personale disinteresse ed un'ambizione onorevolmente condotta, sì che sopravviverà sino alla più lontana età negli annali della sua patria.

Lord Wodehouse. Mi è doloroso, o signori, il dover dire, essere pur troppo vero l'annun-

zio rifiuto dal nobile marchese sulla morte del conte di Cavour.

L'ufficio dell'estero ha ricevuto un dispaccio dal ministro di Sua Maestà a Torino, il quale conferma che il conte di Cavour morì questa mattina alle ore 7. A me non s'appartiene il tessero un elogio sopra la persona di un tale uomo di Stato quale era il conte di Cavour; la storia, senza dubbio, gli renderà pienamente giustizia, come ad uomo di Stato e patriota.

Ma io esattamente concorro col nobile marchese nel sentimento, che, qualunque sieno le differenze di opinione che possono esistere riguardo alla politica da lui seguita, non vi può essere che una sola opinione, cioè, che, in questo momento, e nell'attuale crisi degli affari italiani, la sua morte debb'essere considerata come una grande calamità.

Lord Brougham. Io pure divido questo pensiero, che cioè, qualunque sieno le differenze di opinione che vi possono essere su certe parti della politica e della condotta del conte di Cavour, nessuno tuttavia può dubitare, essere egli stato un uomo di grande ingegno, di grande abilità, e che egli ha reso grandi servigi alla sua patria ed al regno d'Italia in generale. Noi tutti dobbiamo essere concordi nel deplorare la sua morte, come il colpo il più calamitoso alla gran causa, alla quale ognuno fa buoni augurii.

Il conte di Malmesbury. Avendo io in due epoche distinte, e per conseguenza dei mutamenti avvenuti nel governo di questo paese, dovuto mantenere una corrispondenza ufficiale, ed entrare in relazioni ufficiali col conte Cavour, sarei dolente se tralasciassi di discorrere della morte di colui il quale debbe veramente essere riguardato come un grand'uomo. Io sono pienamente d'accordo col mio nobile amico e mio avversario, che niuna differenza di opinione, quanto alla sua politica, può costituire una differenza nei sentimenti, con cui noi abbiamo inteso la morte del conte Cavour.

Io non credo che quelle differenze di opinioni siano state tanto grandi da rendere possibile una tale distinzione di sentimenti, esse furono piuttosto differenze sopra quistioni particolari, che di principii. Ma qualunque sieno esse state, e qualunque sieno per essere in avvenire, noi dobbiamo riconoscere, dall'importanza degli avvenimenti che ora stanno maturandosi in Italia, come l'influenza del gran ministro e uomo di Stato fosse della più essenziale importanza. Nello spingere oltre il mio sguardo, io non ho l'apprensione manifestata dal nobile marchese, nel prevedere quali saranno i risultati della morte del conte di Cavour. Noi dobbiamo sperare, che gli italiani, avendo raggiunto il punto a cui sono pervenuti, continueranno a dimostrare la stessa risolutezza e la stessa prudenza nella loro condotta generale, che già mostrarono sotto l'amministrazione del conte Cavour.

La sua memoria sarà un faro ed un esempio, che sarà per loro di grande utilità il seguirlo, non solo del proprio bene, ma per quello d'ogni paese d'Europa.

Il marchese di Bath. Mentre noi tutti assieme compiangiamo il caso di qualsiasi uomo, il quale sia subitaneamente ed inaspettatamente tolto di vita, e mentre noi dobbiamo deplorare la morte di Cavour, siccome quella che apre nuovamente l'Italia a nuovi intrighi ed a nuove invasioni, mi sento obbligato a dire, riguardando alla sua passata storia, qualunque possano essere stati gli oggetti ch'egli ebbe in vista, che i mezzi con cui si sforzò di ottenere

quegli oggetti, ed i loro risultamenti furono tali, che non potranno essere approvati da molti dei lord qui presenti. Egli violò ogni legge umana e divina.

SPAGNA

— 6 Giugno. Il poerperio della Regina procede felicemente. L'Infanta fu battezzata col nome di Maria Berengaria. Il ministro della marina è partito ieri per visitare i vari arsenali. (*Galignani*).

HAITI

Dopo due anni di silenzio e di rassegnazione l'ex imperatore Faustino pubblicò una solenne protesta contro il governo della repubblica di Haiti e contro il presidente Geffard.

Dispacci particolari della Perseveranza

Parigi 10 — giugno (sera)

Arese non è venuto a Parigi, come dicevasi, nè un aiutante di campo di Vittorio Emanuele.

Corre voce che la Porta proporrebbe Abroeffendi, cristiano a capo del Libano.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 14 — Torino 12 (3 pom.)

Roma 10 — Dolore profondo per la morte di Cavour; ma non ha scoraggiato. Per due sere i teatri affatto deserti. Il Comitato promuove la sottoscrizione pel monumento che spera erigersi in Campidoglio. Le somme raccolte saranno frattanto versate alla banca di Torino.

Roma 11 — Attendonsi prossimamente Leopoldo e Ferdinando di Lorena.

Napoli 13 — Torino 12 (13 pom.)

La Camera dei Deputati proseguì la discussione del contestato progetto di legge per la ferrovia Arelina. Il Ministro presenta un progetto di legge portante la spesa di 36 milioni per la costruzione di un arsenale marittimo alla Spezia. A mezzo della discussione il Barone Ricasoli annunciò la formazione del Ministero, e dichiarò egli e i suoi colleghi aver ceduto ad un sentimento di dovere sbarcandosi al grave incarico. Dopo aver parlato dell'immensa perdita fatta dice, che nessuno piegò sotto la sventura, nè perdè la fede ne' destini d'Italia. Mostra come la politica del nuovo Gabinetto sarà la continuazione del precedente preseduto dal Conte di Cavour, che insieme congiunge l'ardimento colla prudenza. Sostiene il diritto d'Italia a costituirsi Nazione unita: pone la sua base nell'osservanza dello Statuto, nel rispetto delle leggi, e nel rigoroso mantenimento dell'ordine. — Questo programma politico è stato vivamente applaudito.

Napoli 13 (sera) — Torino 12 (sera)

Parigi 12. Le voci della ricognizione del regno Italiano prendono molta consistenza.

Vienna — Ieri risentimento? fra Croati e Slavi.

News-Jarh — Alessandria non è ancora attaccata. Assicurasi che il generale Lott manderà 35,000 uomini nell'interno della Virginia, i quali saranno sostenuti da una forza navale che risale la riviera James. Truppe e munizioni giungono continuamente al forte Manroe la cui guarnigione è di 14 000 uomini: Corpi numerosi marciano contro Nor-

folle 450 schiavi fuggiti sono giunti al campo di Butter.

Borsa di Parigi sostenuta

30 1/2 fran. 68,00 5 1/2 0/0 franc. 96,25

Consolid. Ingl. 90 3/8.

Fondi piemontesi 73: 70.

Napoli 13 (notte) — Torino 13 (7 50 aut.)

Perugia 12 Oggi qui solenne funzione per Cavour. Erano presenti tutte le Autorità, il popolo e le signore vestite a bruno. Messa Pontificale da' monaci Benedettini Cassinesi assistita da' Parrochi. Egual funzione a Ruti. Varii Municipii concorsero alla sottoscrizione pel monumento in Torino.

Parigi 12 L'Ammiraglio spagnolo Pirozon ha ricevuto istruzioni, che se l'Imperatore non consenta a cambiare il Tchuan con Mozados, la squadra Spagnnola dovrà prendere Mozados colla forza e sbarcarvi i corpi di truppe attualmente accampate sulle coste di stragona.

Il Pays smentisce che l'Austria riduca lo esercito. La congiura di Atene aveva per capi antichi ufficiali della Russia.

Livelpool 5 3/4 milioni inviarsi in America.

Parigi 13 Frontiere Polacche 12 E voce generale dietro domanda di Southozannet che a Varsavia debba essere dichiarato lo stato d'assedio.

Napoli 14 — Torino 3 (7. 35 pm.)

Parigi 13. — Costantinopoli — Il Sultano continua a respingere le prescrizioni dei, motivi Madrid Pinzon è andato a Tangeri con due vascelli — Assicurasi che David Effendi sia nominato Governatore del Libano.

(Notizie di Borse)

Fondi piemontesi (a Parigi) 72 70

“ francesi 3 0/0 67 85

” ” 4 1/2 0/0 96 50

Consolidati inglesi 90 4/8

(Valori diversi)

Azioni del credito mobiliare 698

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 375

Id. id. Lombardo-veneto 490

Id. id. Romane 227

Id. id. Austriache 506

Napoli 14 — Torino 13 (5 10 p. m.)

La Camera dei Deputati ha terminato la discussione del progetto di legge per la costruzione di una ferrovia che da Firenze tende ad Ancona per Arezzo, approvandola con 194 voti contro 48 dopo lievi, modificazioni.

Napoli 14 — Torino 13 (10 15 p. m.)

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto 13 maggio per la soppressione del Segretario Generale de' Lavori Pubblici in Napoli.

Fondi piemontesi 74, 25.

— Vienna 12 — Metalliche 68, 20.

BORSA DI NAPOLI

14 GIUGNO

R. Nap. 5 per 0/0. . . 77 5/8

— 4 per 0/0. . . 67

R. Sic. 5 per 0/0. . . 77 3/4

R. Piem. » » » . . . 76 1/2

R. Tosc. » » » . . . S. C.

R. Bolog. » » » . . . S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p. p.